

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Prot. n. 9_630_GIUSTIZIA

Roma, 20 settembre 2007

[Info Giustizia n. 45](#)

La Walt Disney entra nei Tribunali

Alla Giustizia, non rimane che la fantasia per tirare avanti !

Ammonterebbero a circa 60 milioni di euro il contributo, in termini di risparmi che la giustizia, attraverso il ministro Mastella, garantirebbe per la prossima finanziaria.

Eppure dalle numerose sedi giudiziarie, ormai, non si sentono che grida di dolore e lamentele per un settore che nella precedente legislatura aveva subito già tagli per quasi il 53%.

Tutti i Dipartimenti del Ministero dovranno ridurre le spese: 7,6 milioni di euro di tagli per l'acquisto di mezzi di trasporto, macchinari e attrezzature dell'amministrazione penitenziaria e di quella minorile; 5 milioni di euro di tagli sul funzionamento dell'amministrazione giudiziaria penitenziaria e minorile; 2 milioni di euro di tagli derivanti dalle autorizzazioni di spesa per dirigenti dell'amministrazione; 3,3 milioni di euro di tagli per l'acquisto di beni, macchine e attrezzature dell'amministrazione giudiziaria; 40 milioni di euro di risparmi sulle intercettazioni.

Se la giustizia prima funzionava poco perché via via privata delle risorse economiche ora, se quanto dichiarato dall'ufficio stampa del ministero troverà riscontro nella finanziaria, non potrà più garantire neppure la minima efficienza.

Eppure la situazione non è così rosea, valga per tutti la cronaca di questi giorni riferita al disastro annunciato del Tribunale di Venezia diventato, purtroppo, un caso nazionale.

Fascicoli abbandonati, processi d'appello che necessitano di 1200 giorni di media per essere portati a termine, persone che possono entrare liberamente nelle aule con la pistola senza che nessuno se ne accorga o li fermi.

Da parte di qualcuno, poi, si sente dire che i nostri tribunali costano come quelli olandesi, solamente che l'Italia per un processo impiega il triplo del tempo.

00186 Roma - Via del Corea, 13 - Tel. 06/3233363 - 06/36000316 - 06/3203311 - 06/32541193 - Fax 06/3226052
e-mail: ugl.statali@libero.it - paola.saraceni@uglstatali.it - 347/0662930
sito web: www.uglstatali.it

*Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.
Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196
scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto*

Certamente qualcosa non va se un procedimento penale dura 1.424 giorni, se 150 mila processi durante l'anno vengono buttati via, se vengono effettuati patteggiamenti beffa, se chi delinque spesso è in libera circolazione.

Questa O.S. da quasi tre anni ha iniziato una propria campagna per sensibilizzare la gente ed i lavoratori sui mali che attanagliano questo comparto fondamentale per il nostro paese.

Lo ha fatto girando tutta l'Italia, cercando di parlare alle persone, ai lavoratori, sia essi dirigenti che funzionari e di capire quali sono le cause di questo malfunzionamento.

È come se la macchina giustizia, fatta di migliaia di impiegati che giornalmente cercano di far funzionare gli uffici, dove sono presenti e necessarie ingenti risorse strumentali, fosse stata abbandonata a se stessa.

Si è, anzi, preferito esternalizzare, ricorrere a consulenti esterni piuttosto che affidarsi a chi per anni aveva garantito e tuttora cerca di garantire la certezza del diritto attraverso l'applicazione della pena.

Viene da chiedersi a chi non sta a cuore il buon andamento e l'efficienza di un settore nevralgico come quello della giustizia?

A chi giova il suo malfunzionamento?

Processi prescritti, indulto, patteggiamenti beffa e via dicendo sono tutte situazioni che non danno fiducia ai cittadini e ancor di più a quelli onesti.

Le nostre cronache sono spesso piene di persone che pur colpevoli riescono a farla franca e spesso chi delinque prima o poi diventa recidivo, in quanto il nostro paese non riesce né a correggere né a redimere la persona che ha violato le norme di convivenza.

Leggiamo dell'intenzione di chiudere le sedi giudiziarie più piccole per risparmiare, poi sentiamo dire che invece sono utili, perché garantiscono un intervento più capillare sul territorio in termini di presenza dello Stato.

Dal Ministro Mastella da tempo sentiamo affermazioni che dicono come alla giustizia servono soldi perché non c'è carta per le fotocopiatrici, non c'è benzina per le autovetture, non possono essere mantenute le numerose sedi giudiziarie, però sono circa due anni e anche due leggi finanziarie che anche lui, come il precedente Ministro, non fa che tagliare ed aumentare le spese per le consulenze e gli esperti.

Il personale giudiziario è il solo, in tutto il pubblico impiego, a non essere stato riqualificato dopo ben sette anni di vane promesse, eppure il Ministro non spende una parola per il malcontento dei cancellieri e sullo stato di frustrazione che attraversa questi servitori dello Stato.

Si parla di fannulloni, di scansafatiche, ma per chi è costretto a lavorare a fianco a fianco con personale che grazie alle riqualificazioni ha ottenuto anche doppi salti di qualifica, con i naturali avanzamenti di carriera (economici e giuridici), neppure una parola, se non altro di conforto.

Se qualcosa non vada nella giustizia italiana è forse un po' di tutto di quanto sopra elencato. È necessario un piano Marshall per la giustizia che attribuisca risorse aggiuntive e non che le tolga, che riconosca al personale giudiziario le qualifiche superiori (peraltro da anni svolte per garantire la celebrazione dei processi) e non che lo stesso venga invece giornalmente mortificato e umiliato.

In definitiva tutto il contrario di quello finora fatto e soprattutto di quello che si intende fare.

Il Segretario Nazionale
Paola Saraceni
(347/0662930)